

gentina. Con l'ausilio di un'analisi degli apporti del materialismo e del darwinismo, l'autore imposta una sintesi neo-comtiana che rifiuta tanto il materialismo quanto il darwinismo sociale.¹⁹

Nel 1894 egli rinunciò al suo incarico di consigliere del Consiglio generale dell'Educazione di Entre Ríos per trasferirsi nella vicina provincia di Corrientes, con il proposito di collaborare al piano educativo abbozzato dal professor J. Alfredo Ferreira. Nella capitale di Corrientes Scalabrini fondò, donando come base di partenza gran parte della sua collezione – più di cinquemila pezzi – il Museo della Provincia, e collaborò, fin dalla sua origine, alla rivista “La Educación Positiva”, creata e diretta da Ferreira nel 1895, dove riprese la pubblicazione delle sue *Cartas Científicas*. Direttore nel 1899 della Escuela Normal di Esquina, concepì una sorta di credo pedagogico, espresso in un progetto integrale che contemplava sei “dimensioni” formative: fisica, industriale, letteraria, estetica, scientifica e morale. Stabilitosi infine a Buenos Aires, continuò il suo instancabile lavoro di docenza, riorganizzò il Museo Escolar Sarmiento, collaborò alla fondazione della Asociación Nacional del Profesorado e lavorò con energia nell'ambito della vita culturale portegna.

Fratello di un illustre vescovo di Piacenza, Giovanni Battista Scalabrini, e padre di un polemico saggista argentino, Raúl Scalabrini Ortiz, Piero Scalabrini morì a Buenos Aires il 24 aprile 1916, quando la generazione dei pedagoghi del 1910 cominciava a covare la reazione antipositivista, incoraggiata da Alejandro Korn prima, e dall'italiano – anche se formatosi nel nostro paese – Coriolano Alberini, dopo.

Commetteremmo un'ingiustificabile omissione se non stendessimo una breve rassegna dell'apporto dato da alcuni ingegneri italiani alla cultura tecnica argentina. Il milanese Pompeo Moneta, nato nel 1830, arrivò a Buenos Aires trent'anni dopo, e fu professore di Fisica sperimentale all'Università per quattro anni. Organizzatore del dipartimento di Ingegneri civili della Nazione, compì la maggior parte degli studi preliminari per la costruzione delle ferrovie del nostro paese. Intervenne nella prima rilevazione del territorio nazionale e collaborò con l'Osservatorio Astronomico di Córdoba per la determinazione delle differenze di longitudine, essendo stato incaricato dal governo nazionale di stendere una carta geografica della Repubblica. Chiamato da Moneta, arrivò nel 1873 l'ingegner Cristoforo Giannoni, il quale diventò ispettore generale delle ferrovie e vicedirettore del

¹⁹ Questo stesso lavoro fu racchiuso in un opuscolo nel 1889. Lo stesso autore afferma in una breve avvertenza, che “il significato del verso dantesco ‘poca favilla gran fiamma seconda’, spiega la ristampa di questo piccolo lavoro”. Esiste una accurata riedizione preparata e annotata da Arturo Andrés Roig, apparsa in “Cuyo” Annuario di Storia del Pensiero Argentino, Istituto di Filosofia, Università Nazionale di Cuyo, vol. 3, pp. 171-236 (1967), che però situa in maniera errata la data dell'edizione originale nel 1899 invece che nel 1889.